

quando un dubbio sorge nel vostro animo, respingere il voto del paese e privare il collegio elettorale del deputato che vi ha mandato.

Io dunque conchiudo, o signori, perchè i professori, i quali si trovano ad un tempo membri del Consiglio di pubblica istruzione, sieno allogati fra gli impiegati, ma non soggetti al sorteggio. Una deliberazione contraria farebbe oltraggio alla scienza, che è pure la più sicura, la più salda garanzia della dignità, dell'indipendenza del deputato, dell'autorità della Camera. (Bravo! Bene! a destra)

ERCOLE. Io ho domandato la parola quando ho potuto intendere che l'onorevole Pisanelli era contrario alle conclusioni della maggioranza della Commissione.

L'onorevole Pisanelli ha detto che la questione è grave; ma io dico che, se la Camera revocasse i suoi precedenti, naturalmente farebbe, non solo torto a sè medesima, ma andrebbe anche incontro a quegli inconvenienti che l'onorevole presidente del Consiglio ha accennato testè rispondendo all'onorevole Lazzaro; e spero che in questa questione esso si unirà a me per combattere le teorie dell'onorevole Pisanelli...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Quali?

ERCOLE. L'onorevole Pisanelli ha detto che la questione è grave; che la Camera dei deputati deve andare a rilento a rievocare le sue deliberazioni, se non per motivi gravissimi. Ora io questi motivi gravissimi non li ho uditi da lui; dunque per me basterà che io citi le ultime deliberazioni della Camera, ed anzi le ricorderò, ond'essa possa comprendere quali sono stati i motivi che l'hanno determinata a prendere una conclusione diversa da quella ora proposta dall'onorevole Pisanelli. Io comincerò a ricordare alla Camera che nello scorso anno, nell'occasione in cui si è trattata l'elezione Villari, si sono invocati i precedenti risultanti dalla tornata 25 giugno 1861, sulle elezioni Gastaldetti e Spaventa, coi quali si è stabilito che, quando « il numero dei professori è completo, l'elezione di un professore, ancorchè membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, è nulla. » Signori, è vero che nel 1860, sulle elezioni Tomati, Sperino, Gastaldetti, Pateri, Carrega, e Manfredi, la Camera ha ritenuto che, se un impiegato ha due cariche che lo rendano ineleggibile, si iscrive in quella che lo espone a minor pericolo, o nella quale sono dall'articolo 97 meno limitati i seggi nella Camera stessa; ma è pur vero che nella tornata del 24 maggio 1861, sulle elezioni Bo e Piria, professori e membri di Consigli superiori, la Camera è andata in contraria sentenza, dopo matura riflessione e sulla relazione dell'onorevole Berteà. Io credo che in questa questione egli non mi smentirà, anzi ricorderò gli stessi argomenti che ha addotto l'onorevole Berteà, nella citata tornata del 24 maggio, combattendo l'onorevole Sanguinetti che propugnava la tesi sostenuta ora dall'onorevole Pisanelli.

Ecco gli argomenti che hanno determinata la Ca-

mera ad approvare le conclusioni della maggioranza della Commissione; confesso che non so comprendere come si potesse andare in sentenza contraria.

« È certo (diceva l'onorevole Berteà) che, se taluno riveste due qualità, per una delle quali deve essere compreso nella categoria generale e per l'altra nelle categorie speciali, in quella guisa che dovrebbe cessare di essere deputato, se per questo secondo impiego non fosse eleggibile, così egli deve tollerare di essere classificato nella categoria speciale, perchè questa condizione è legata al secondo impiego da esso coperto.

« Io credo (aggiungeva l'onorevole Berteà) che non sia necessario un grande sforzo di ragionamento per riconoscere come nello spirito della legge la classificazione delle categorie sia stata dettata dal pensiero di non lasciare che venissero soverchiamente distratti dai loro seggi i professori e magistrati.

« Ora questo concetto della legge sarebbe totalmente eliminato dalla teoria dell'onorevole Sanguinetti, perchè, quantunque volte l'eletto coprisse un impiego non sottoposto a limitazione di categorie, e nello stesso tempo vestisse la qualità eccezionale di professore o di magistrato, egli dovrebbe, secondo l'opinione dell'onorevole Sanguinetti, essere sempre compreso nella categoria generale, quindi (prego la Camera a fare attenzione a questi concetti dell'onorevole relatore), quindi potrebbero essere nella Camera 40 o 60 professori, 40 o 60 magistrati, e si perderebbe lo scopo che la legge si proponeva. »

In base a queste considerazioni l'onorevole Berteà conchiudeva, a nome della maggioranza della Commissione, che piacesse alla Camera di respingere l'interpretazione proposta dal deputato Sanguinetti, conforme, come già dissi, a quella dell'onorevole Pisanelli, siccome contraria allo spirito della legge e alle massime costantemente adottate in quella Sessione.

Ciò posto, se la Camera rievocasse ora i precedenti del 1861 sopra le elezioni Bo e Piria, per cui li dichiarò sorteggiabili, si avrebbero certamente gli inconvenienti che l'onorevole Berteà accennava; ma spero che ciò non accadrà, perchè, ripeto, la Camera nello scorso anno, cioè nella elezione Villari, non ne ha fatto nemmeno parola: era il signor Villari, come tutti sanno, membro del Consiglio superiore, e ad un tempo professore; solo perchè il numero dei professori era completo, la Camera dichiarò la nullità della sua elezione; se avesse l'onorevole Villari ritenuto soltanto la qualità di membro del Consiglio superiore, lo avrebbe ammesso certamente.

Per questi stessi motivi, come già dissi, fu dichiarata nulla la elezione dei professori Gastaldetti e Spaventa, perchè il numero dei professori era completo.

Confido pertanto non vorrà la Camera rievocare le sue precedenti e mature deliberazioni, e vorrà dare alla legge quella interpretazione che ha sempre data, e non andare all'assurdo colle teorie dell'onorevole Pi-